

L'Eucaristia - lo sappiamo - è stata istituita per essere mangiata e bevuta e non per essere recata in processione.

«Prendete e mangiate, prendete e bevete», il comando del Signore non potrebbe essere stato più esplicito.

Del resto, che cibo è mai quello che non viene portato alla bocca e assunto?

L'Eucaristia è cibo spirituale della nostra anima, gli elementi del pane e del vino stanno lì, con tutta la loro simbolica alimentare, a significarlo. Il pane non può mancare sulla tavola, è la base della dieta quanto meno dei popoli che si affacciano sul Mar Mediterraneo compreso Israele; il vino è la bevanda che più di ogni altra non solo disseta, ma anche allietta il cuore.

L'Eucaristia è il pasto spirituale senza il quale non possiamo vivere secondo i disegni di Dio (il pane come alimento base) e dal quale riceviamo la gioia di vivere (il vino).

In quanto pasto l'Eucaristia va consumata ed ecco la Chiesa celebrare il sacrificio eucaristico nella Santa Messa che sempre apre ogni Corpus Domini e che culmina nella Comunione eucaristica.

Non v'è prima la Processione, prima viene la Messa. Non la Processione ci dona il cibo eucaristico, ma la Messa. Lo ripeto anche se qualcuno potrà restare perplesso: nel Cenacolo Nostro Signore credo che avesse ben altro da pensare che ad organizzare la Processione del Corpus Domini! In quell'ora suprema della sua vita terrena Egli volle, invece, consegnare alla Chiesa il dono eucaristico, ovvero il suo Corpo e il suo Sangue, nel gesto fontale e originario che avrebbe dovuto essere ripetuto sino al suo ritorno alla fine dei tempi. La seconda lettura della Messa del Corpus Domini dell'anno C, tratta dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 11,23-26), ci fa tornare a quella sera, la sera prima della Passione, la notte del tradimento e della consegna nelle mani dei carnefici, la notte dell'affetto totale di Cristo per i suoi.

Nel corso dei secoli, poi, la Chiesa ha capito che per conservare il senso genuino del dono eucaristico, per rimanere ancorati saldamente al gesto fontale e originario dell'Ultima Cena, occorrevano dei segni dal forte impatto emotivo, per niente banali, proprio ad evidenziare la straordinarietà del mistero posto nelle mani dei credenti dallo stesso Signore. Segni che dicessero e dicano anzitutto alla comunità ecclesiale: qui è la radice del tuo essere, qui è il fondamento della tua vita, qui è il vigore della tua testimonianza, qui è la sorgente della tua carità.

Eccoci arrivati alla Processione eucaristica che ogni Corpus Domini ripetiamo, consci della sua eccezionalità in due sensi: il primo inteso come sforzo e impegno organizzativi richiesti, il secondo inteso come significato della medesima. Entrambi, infatti, concorrono a insinuare in noi la persuasione che siamo dinanzi a qualcosa di grande. Che cosa?

«Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga». È il commento di Paolo alle parole con cui il Signore Gesù ha istituito all'Eucaristia.

Ogni celebrazione eucaristica è annuncio della morte del Signore in questo tempo che precede la sua venuta nella gloria.

Ogni processione eucaristica è anch'essa annuncio della morte del Signore per i nostri peccati e per la nostra salvezza.

Anche quest'anno, quando cammineremo per le vie di Campi, noi annunceremo che il Signore Gesù ha dato la sua vita per tutti gli uomini e le donne e che è stato risuscitato dal Padre ed è entrato nella gloria di Dio. E questo è il nostro tutto, questo è il nostro tesoro, questo è ciò che abbiamo per grazia di Dio e che ci è chiesto di condividere, spezzando il pane della carità, con tutti.

A giovedì sera.

Riflessione in vista del Corpus Domini 20 giugno 2019